

AL pari de i tre primi versi non sono spediti, e chiari i seguenti; nè io voglio biasimare quel verso:

Perchè d'Orseo leggendo, e d'Amfione;
ma nè pure saprei lodarlo, non tanto perchè questa erudizione, o sia allusione alle Favole

rancide, oggidì facilmente riesca pedantesca, se con garbo non è usata, quanto per la poco poetica forma di portarla con quel *leggendo* ec. L'ultimo verso, che dà fine a un bel senso, pare una replicazione con differenti parole degli ultimi versi della St. 3. *Qua' figli mai ec.*

S T A N Z A VI.

Tu, c'hai per arricchir d'un bel thesauro
Volte l'antiche, & le moderne charte,
Volando al ciel con la terrena soma;
Sai da l'imperio del figliuol di Marte
Al grande Augusto, che di verde lauro
Tre volte triumphando ornò la chioma,
Ne l'altrui ingiurie del suo sangue Roma
Spesse fiate quanto fu cortese:
Et hor perchè non fia
Cortese nõ; ma conoscente, & pia
A' vendicar le dispietate offese
Co' l'figliuol glorioso di Maria?
Che dunque la nemica parte spera
Ne l'humane difese;
Se CHRISTO sta da la contraria schiera:

C O N S I D E R A Z I O N I D E L T A S S O N I .

¶ **T**U c'hai per arricchir d'un bel thesauro ec. Se esponessimo nell'altrui ingiurie, cioè nell'ingiuriare altrui, farebbe forse sentenza più vera.

¶ *Cortese nõ; ma conoscente, e pia.* La voce *conoscente*, e *disconoscente* è della Provenzale:

¶ *Al grande Augusto, che di verde lauro ec.* Era diran tan son disconosien,

Vergilio:

At Caesar triplicis in vestus Romana triumpho

Menia ec.

¶ *Nell'altrui ingiurie del suo sangue Roma ec.* disse Giraldo. E nota, che si congiungono *conoscente e pia* col *Figliuol glorioso di Maria*, *A vendicar le dispietate offese*; cioè fatte a lui.

D E L M U R A T O R I .

¶ **C**He di verde lauro tre volte ec. A i Poeti sono concedute molte libertà, e fra l'altre talora il Pleonafimo non solo delle parole, ma de i sensi. Per questa ragione dobbiamo menar buona al P. questa menzione del triplicato Trionfo d'Augusto, che per altro è

qui ozioso, e nulla ha che fare coll'intento suo. *Nell'altrui ingiurie* è detto forse troppo strettamente, e non senza equivoco, volendosi dire: nel vendicar l'ingiurie fatte ad altrui. Termina molto bene la Stanza.

S T A N Z A VII.

Pon mente al temerario ardir di Xerse;
Che fece per calcar' i nostri liti
Di novi ponti oltraggio à la marina
Et vedrai ne la morte de' mariti